

**FACCIAMO UNA PROVA!**

## LEGGERE E COMPRENDERE UN TESTO NARRATIVO

♦ Leggi questo testo.

### La pineta

Forse anche a voi fanno paura le sabbie mobili. Magari non le conoscete, ma di sicuro ne avrete sentito parlare, o le avrete viste in qualche film in cui a un certo punto ci sono dei cattivi che sprofondano in acque torbide e melmose.

Bene: io ne avevo paura, e tanta! Ancora adesso, appena le sento nominare, per un attimo provo un fastidio acuto, che scompare velocemente come un pizzicotto ma che risveglia un ricordo lontano.

Avevo circa nove anni ed era estate. Mi trovavo in una località della Versilia, in Toscana, in vacanza con i miei. Quando dico *miei*, intendo mio padre e mia madre: fratelli e sorelle non ne ho.

Avevamo preso in affitto una casetta ai margini della pineta, in una zona tranquilla dove raramente passavano delle automobili e io avevo il permesso di girare con la bicicletta nelle vie intorno. La spiaggia era vicina, ma di pomeriggio non ci andavamo, così ero libera di stare in giardino o di perlustrare la zona.

Amavo la mia bicicletta. L'avevo chiamata Frida e la trattavo come se fosse il mio cavallo: di sera la legavo con una corda alla grata dello scantinato, strappavo un mucchietto di erba, lo deponevo alla base della ruota anteriore e dicevo: - Brava Frida, adesso mangial! Frida era il mio assaggio di libertà. Libertà voleva dire: scelgo se correre, andare piano, girare a destra, girare a sinistra. Una libertà che da adulta avrebbe comportato ben altre scelte, ma in quel momento a me sembrava il massimo.

- Non andare in pineta! - mi dicevano i miei.

- Perché? - chiedevo io. La pineta iniziava dopo la seconda curva e sembrava così tranquilla, con il canto ininterrotto delle cicale e quella luce delicata che filtrava dagli aghi di pino.

- Perché è pericoloso! - mi rispondevano seccamente.

- E perché è pericoloso? - insistevo io.

- Puoi cadere, perché il terreno è sconnesso. Potresti essere importunata da qualcuno. E poi... E poi ci sono le sabbie mobili.

Le sabbie mobili... All'inizio non sapevo che cosa fossero, quindi l'ho chiesto ad Anna, la mia amica della spiaggia.

- Le sabbie mobili sono degli stagni, ma degli stagni strani, perché se ci entri sprofondi e se cerchi di uscire sprofondi ancora di più e poi scompaio.

Così mi aveva detto, senza chiedere il perché della mia domanda; fatto sta che diventavo sempre più curiosa di vedere davvero quella specie di stagno.

La pineta dietro alla curva ogni giorno mi sembrava più vicina e nello stesso tempo più pericolosa. Sentivo il desiderio di entrarvi ogni volta che giungevo in prossimità. Vedevo altre persone in bicicletta che sparivano lì dentro e mi chiedevo se ne sarebbero mai uscite.

Ma sì, senz'altro: altrimenti quella sarebbe già stata nota come *pineta assassina* e a quel punto l'avrebbero transennata.

L'occasione si presentò il giorno in cui mia cugina Simonetta venne a trovarci da Torino. Simonetta aveva undici anni, ma sembrava che ne avesse quattordici. Le gambe lunghe, i capelli ribelli e fulvi: la vedevo molto grande, più indipendente di me, più intelligente, più speciale.

Insomma, quel giorno lei era sulla bici di mia madre e io sulla mia. Arrivate alla curva, Simonetta indicò la pineta e mi disse: - Dai, diamo solo un'occhiata e poi torniamo! E io non riuscii a dirle di no.

- Andiamo piano... - le proposi. - Mi fa male il ginocchio.

Era una bugia: in realtà volevo avere il tempo di fare dietrofront in caso di pericolo. La pineta si mostrò proprio come me l'ero immaginata: il terreno era ricoperto di aghi di pino; al centro c'era un sentiero battuto; si vedevano delle radici affiorare, ma erano ben visibili e si potevano schivare; l'odore era di caldo, con le cicale sopra, di fianco e dietro. Una cosa però più delle altre mi colpiva: a guardare in su, sembrava che i pini fossero altissimi, le punte convergevano e facevano girare la testa.

Ma ecco, più in là, un gracidiare rauco di ranocchie.

- Ci deve essere uno stagno... - sussurrò Simonetta indicando in direzione delle rane. Alla parola *stagno* mi si ghiacciò il sangue, ma non ebbi il tempo di fare nulla: lei aveva già accelerato e preso a pedalare più spedita.

Poi lo vedemmo. Era un acquitrino con un odore acre e dolciastro; coperto di muschio, era circondato qua e là da sparuti fili d'erba. Ma soprattutto era vivo: insetti si muovevano sul pelo dell'acqua, due rane brune si confondevano col terreno; pescetti neri, che Simonetta identificò come girini, si scorgevano dove l'acqua era meno fangosa. Quelle erano le sabbie mobili.

- Che bello! - esclamò mia cugina. - Chissà se è profondo...

Scese dalla bici, raccolse un sasso e lo tirò al centro.

Il sasso prima galleggiò, poi pian piano fu inghiottito, sprofondando al rallentatore.

"Allora sono queste le sabbie mobili..." pensai, e proprio in quel momento Simonetta, chinandosi per raccogliere un altro sasso, scivolò dentro.

Fu solo un attimo, e quell'attimo fu eterno. Pensai terrorizzata che mia cugina sarebbe scomparsa come il sasso e che, se le avessi dato una mano per tirarla fuori, sarei scomparsa insieme a lei.

Udii una sua esclamazione di disgusto, poi la vidi di fianco a me, sporca e grondante fango dalla vita in giù.

- Torniamo a casa... disse. - Mi devi aiutare a lavarmi, perché se tua madre mi vede così conciata questa sera mi fa saltare la cena.

Rideva un po' nervosamente, invece io non ridevo per niente.

- Ma perché sei così pallida, non ti senti bene? - commentò inforcando la bicicletta. Tornammo a casa veloci, senza dirci nemmeno una parola.

Marcella Papeschi

## FACCIAMO UNA PROVA!

- ◆ Rispondi e completa con le X.
- A chi si rivolge la frase «Forse anche a voi fanno paura le sabbie mobili.»?  
Ai genitori della protagonista.  A chi legge la storia.   
Ai compagni di classe della protagonista.  A un gruppo di persone qualunque.
- Quale coppia di aggettivi, riferita ad "acque", ha il significato contrario di *torbide e melmose*?  
Scure e limacciose.  Sporche e maleodoranti.   
Limpide e pulite.  Fresche e profumate.
- La frase «un fastidio acuto, che scompare velocemente come un pizzicotto» è...  
una similitudine.  una metafora.  una rima.  una parafrasi.
- Leggendo le prime righe introduttive, puoi immaginare che il racconto parli...  
della trama di un film di paura.   
delle diverse paure provate in giovinezza dall'autrice.   
di un evento del passato dell'autrice legato alle sabbie mobili.   
delle sabbie mobili e delle loro caratteristiche.
- «Avevo circa nove anni ed era estate» significa che...  
i fatti narrati sono avvenuti in estate circa nove anni prima.   
l'autrice ha scritto la storia quando aveva nove anni circa.   
era un'estate qualunque di un'epoca passata non definita.   
i fatti narrati si svolgono in un'estate in cui la protagonista aveva circa nove anni.
- Dove si svolge la vicenda narrata?  
In una località della Versilia, in Veneto.  In una località vicina alla Versilia.   
In una località della Versilia, in Toscana.  In una località della Spagna.
- Quale frase presente nel testo ci fa capire che l'autrice del racconto è una persona adulta?  
Avevamo preso in affitto una casetta ai margini della pineta.   
Ero libera di stare in giardino o di perlustrare la zona.   
Amavo la mia bicicletta.   
Una libertà che da adulta avrebbe comportato ben altre scelte.
- In quale modo la protagonista passava le sue giornate?  
Al mattino andava in spiaggia, di pomeriggio giocava in giardino o esplorava i dintorni in bicicletta.   
Restava in spiaggia tutto il giorno, poi di sera andava in giro in bicicletta.   
Restava tutto il giorno in casa con i genitori.   
Al mattino andava in spiaggia, di pomeriggio riposava.

## FACCIAMO UNA PROVA!

- Per la protagonista, Frida era un assaggio di...  
fedeltà.     amicizia.     libertà.     movimento.

---

- Perché secondo i genitori della protagonista andare in pineta era pericoloso?  
.....  
.....  
.....

---

- Chi spiega alla protagonista che cosa sono le sabbie mobili?  
La cugina Simonetta.     L'amica Anna.     La mamma.     Lo scopre da sola.

---

- Perché la protagonista si convince che la pineta non può essere "assassina"?  
Perché altrimenti la pineta non esisterebbe più.   
Perché le sabbie mobili non sono poi così pericolose.   
Perché la mamma la rassicura.   
Perché, se così fosse, a quel punto avrebbero già transennato la pineta.

---

- I capelli di Simonetta sono ribelli e fulvi, cioè...  
biondi e lisci.     ricci e castani.     spettinati e rossi.     mossi e neri.

---

- Quando finalmente la protagonista entra nella pineta, questa le appare...  
completamente diversa da come l'aveva immaginata.   
proprio come l'aveva immaginata.   
più bella e splendente di quanto avesse immaginato.   
inquietante, proprio come le aveva detto la mamma.

---

- Nella pineta, le radici degli alberi si potevano schivare, cioè...  
aggirare.     schiacciare.     circondare.     superare con un salto.

---

- Quale fra le seguenti frasi ha lo stesso significato di *quell'attimo fu eterno*?  
Quel momento è sembrato interminabile.     Quell'evento è durato pochissimo.   
Quella giornata è stata noiosa.     Quel momento è stato lento.

---

- Perché la protagonista è terrorizzata per la caduta della cugina?  
Perché teme che si sia fatta male.   
Perché teme che sia stata inghiottita dalle sabbie mobili.   
Perché teme che i genitori la rimproverino.   
Perché ha paura di sporcarsi con il fango.

segue

## FACCIAMO UNA PROVA!

Perché, quando Simonetta esce dallo stagno sporca di fango, la protagonista non riesce a riderne con lei?

Perché è una ragazza seria.

Perché ha fretta di tornare a casa.

Perché teme che la cugina si offenda.

Perché è ancora spaventata dall'accaduto.

Quale delle seguenti affermazioni che riguardano la protagonista è sbagliata?

Non crede che nella pineta ci siano le sabbie mobili.

Desidera vedere le sabbie mobili.

Racconta una bugia alla cugina per evitare la pineta.

Torna a casa con la cugina senza scambiare con lei nemmeno una parola.

IL MIO PUNTEGGIO

HO RISPOSTO CORRETTAMENTE A ..... QUESITI SU 19.

## RIASSUMERE UN TESTO NARRATIVO

I titoli che leggi sotto si riferiscono alle sequenze del racconto. Completali tu e utilizzali come traccia per riassumere il testo sul quaderno: ricorda di narrare alla terza persona singolare.

➔ Le ....., che paura!

➔ Le giornate di vacanza in ....., in compagnia della .....

➔ Le raccomandazioni dei ..... di non .....

➔ Il desiderio della protagonista di .....

➔ L'arrivo della ..... e l'imprevista passeggiata in ..... fino allo .....

➔ Simonetta finisce ..... ma .....

➔ Il ritorno .....

LA VALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

**LEGGI ATTENTAMENTE IL RACCONTO, RISPONDI ALLE DOMANDE E POI FAI IL RIASSUNTO** (usa il procedimento noto: dividi in sequenze e sottolinea solo le parti più importanti; ricordati di non usare il discorso diretto).

## LA SCIENZA DELLA FIACCA

C'era una volta un vecchio Turco, che aveva un solo figliolo e gli voleva più bene che alla luce degli occhi. Si sa che per i Turchi, il più gran castigo che Di abbia messo al mondo è il lavoro; perciò quando suo figlio compì quattordici anni, pensò di metterlo a scuola, perché imparasse il miglior sistema per battere la fiacca.

Nella stessa contrada del vecchio Turco, stava di casa un professore, da tutti conosciuto e rispettato perché in vita sua non aveva fatto che quello di cui non poteva fare a meno. Il vecchio Turco andò a fargli visita e lo trovò in giardino, sdraiato all'ombra d'un albero di fico, con un cuscino sotto la testa, uno sotto la schiena e uno sotto il sedere. Il vecchio Turco si disse: «Prima di parlargli voglio un po' vedere come si comporta» e si nascose dietro una siepe a spiarlo.

Il professore se ne stava fermo come un morto, a occhi chiusi, e solo quando sentiva: «Ciacc!», un fico maturo che cascava lì a portata di mano, allungava il braccio piano piano, lo portava alla bocca e lo ingollava. Poi, di nuovo fermo come un ciocco, ad aspettare che ne cascasse un altro.

«Questo qui è proprio il professore che ci vuole per mio figlio», si disse il Turco e, uscito dal nascondiglio, lo salutò e gli domandò se era disposto a insegnare a suo figlio la scienza della fiacca.

-Omo - gli disse il professore con un fil di voce, -non stare a parlare tanto, che io mi stanco ad ascoltarti. Se vuoi educare tuo figlio e farlo diventare un vero Turco, mandalo qua, e basta.

Il vecchio Turco tornò a casa, prese per mano il figlio, gli ficcò sottobraccio un cuscino di piume e lo portò in quel giardino-

-Ti raccomando, - gli disse - devi fare tutto quello che vedi fare al professore di dolcifar-niente.

Il ragazzo, che per quella scienza aveva già inclinazione, si sdraiò anche lui sotto il fico e vide che il professore ogni volta che cascava un fico allungava il braccio per raccogliarlo e mangiarlo.

«Perché quella fatica dell'allungare il braccio?», si disse e se ne stette sdraiato a bocca aperta. Un fico gli cascò in bocca e lui, lentamente, lo mandò giù e poi riaprì la bocca. Un altro fico cascò un po' più in là; lui non si mosse, ma disse, pian pianino: - Perché così lontano? Fico, cascami in bocca!

Il professore, vedendo quanto la sapeva lunga lo scolaro, disse:

-Torna a casa, che non hai niente da imparare, anzi, ho io da imparare qualcosa da te. E il figlio tornò dal padre, che ringraziò il cielo d'avergli dato un figlio così d'ingegno.

**LESSICO:** scegli il significato esatto

- **Battere la fiacca** vuol dire:
  - stare in ozio
  - andare a spasso
  - giocare senza stancarsi
- **Fermo come un morto** vuol dire:
  - immobile, senza fare nessun movimento
  - diritto, in piedi
  - seduto con gli occhi chiusi
- **Lo ingollava** vuol dire:
  - lo prendeva al volo
  - lo ingoiava
  - lo buttava via
- **Aveva già inclinazione** vuol dire:
  - rifiutava
  - voleva
  - era predisposto
- **La sapeva lunga** vuol dire:
  - dimostrava di sapere
  - si stendeva per terra
  - guardava lontano

**DENTRO IL TESTO:** rispondi alle domande in modo completo sul quaderno

1. Quanti figli aveva il Turco?
2. Quale mestiere voleva insegnare al figlio il vecchio Turco?
3. Dove stava il professore quando il vecchio Turco andò a trovarlo?
4. Cosa chiese il vecchio Turco al professore?
5. Cosa fece il ragazzo quando andò dal professore?
6. Cosa disse il professore al ragazzo dopo aver visto quello che aveva fatto?